

I Maestri bambini di Casa Professa

Luigi Arini e Maria Teresa Riccobono nella loro bottega
Foto Marcella Croce

Nel 1566 il Concilio di Trento stabilì quali dovessero essere i materiali, i colori, la simbologia dell'iconologia cristiana; l'artista palermitano Luigi Arini si attiene tuttora scrupolosamente ai canoni tridentini per le sue figure in cera. Poggiate su tavole di legno anticato, su sofà o su preziosi tessuti di vari colori, esse si distinguono per l'alta qualità delle rifiniture, per l'accurata cesellatura e lucidatura; i visi, talvolta anche i corpi dei soggetti sacri non sono sottoposti a pittura lasciando così trasparire il colore naturale della cera.

Una laurea in lettere mai finita malgrado l'avanzata ricerca per una tesi su "Valore filosofico dell'icona", Arini ha creato una dozzina di anni fa l'officina d'arte *Domus Artis* insieme a sua zia Maria Teresa Riccobono, la loro bottega si trova a due passi dalla Chiesa del Gesù. Anche se la zona tradizionale per la ceroplastica a Palermo era la Via Bambinai, dietro la chiesa di San Domenico, questa *location* non è casuale: poco distante da Casa Professa c'è la Cereria Gange, dove fino a pochi anni fa si facevano candele artigianali, e dove c'è ancora chi prepara a mano gli stoppini.

Storicamente il "padre" della ceroplastica siciliana fu Gaetano Zummo (o Zumbo), nato a Siracusa nel 1656. La sua era un'arte piena di un erotismo violento e contrastato, che aveva come fine la "natura", la "fatalità", il "tragico", e che ritraeva giovani donne a seno nudo, simbolo della bellezza e della vita. Un'arte che, identificandosi perfettamente con la dominante età barocca, esprimeva il rimpianto della bellezza "naturale" destinata a decomporsi nella morte. Per lungo tempo si è usata la cera per la realizzazione di ex-voto e per gli studi di anatomia, di cui Zummo fu maestro insuperato. La fama di Zummo era così



grande che egli fu chiamato a lavorare in molte altre città d'Italia, alla corte del Granduca di Toscana e poi a quella del Re Sole a Parigi dove morì nel 1701.

Dietro l'esempio di Zummo, numerosi artisti siciliani si dedicarono alla ceroplastica di tema religioso. Le figure sacre erano racchiuse dentro raffinate *scarabattole*, in campane di vetro o in cornici; molte di queste opere sono tuttora custodite in chiese, musei, confraternite, e case private. L'antica tradizione dei *arari* produceva Sacre Famiglie e presepi, ma anche uova pasquali, capezzali, e soprattutto bambinelli regalati alla futura sposa nel rituale scambio di doni durante il fidanzamento per augurare prosperità e fecondità, e coreografati con materiali di vario tipo.

Varie erano le tipologie di bambinello esistenti. Dormiente, orante, o benedicente. Con le braccia aperte o col cuore in mano. Deposto su culle, o seduto su troni o altarini. Sdraiato in mezzo a ghirlande di fiori e frutta, o con addobbi floreali eseguiti con mollica di pane. Nudo o vestito di abiti e stoffe preziose e decorate con perline, filo d'oro e d'argento. Arini ha ripreso tutti questi soggetti non trascurando le ballerine, la Trinacria, i pensatori o lettori, i *brezi* in

cornice, che riproducono le forme delle preziose cinture del costume di Piana degli Albanesi. Come gli antichi bambinai, per i propri presepi Arini usa strutture in sughero naturale o in legno pregiato, e la cera può essere arricchita da materiali preziosi: foglia d'oro zecchino, madreperla, turchese, perline, rametti di corallo, emblema del sangue di Cristo versato in remissione dei peccati.

«La vera cera d'api è di colore giallo», spiega Arini. «Ogni ceroplasta ha la sua ricetta per la cera, e ci sono ricette diverse a seconda di ciò che si vuol realizzare. Le nostre ricette sono il risultato di una serie di esperimenti, fatti mischiando la cera ad altre sostanze per renderla più resistente. In commercio si trovano stampi in lattice, ma i risultati non ci lasciano soddisfatti. Per realizzare i nostri stampi noi compriamo la gomma siliconica, che è liquida e assume la forma voluta. La cesellatura è eseguita con strumenti vari compresi quelli dell'odontotecnico e del dentista. È tutta una questione di passione e di manualità; le idee, i modelli e le informazioni le ricaviamo dai libri». Arini si dedica spesso anche al restauro: «Alcune opere arrivano in condizioni disperate, abbiamo sperimentato che si possono gonfiare (e riparare) con bambagia calda. Dentro gli antichi bambinelli abbiamo trovato di tutto: lettere d'amore, conchiglie, pietruzze che servivano a renderli più pesanti e quindi resistenti».

Nel 2004 il Presidente della Regione Siciliana ha omaggiato Giovanni Paolo II con un presepe in cera di Arini. La *Domus Artis* ha partecipato all'esposizione d'arte di Erice del 2001, alla International Gift



Presepi in cera di Luigi Arini
Foto Andrea Matranga

Exhibition di New York del 2004, al Museum Expression di Parigi del 2005, ed è stata incaricata di realizzare i premi per il Concorso Teatro T di Modena. Alcune delle opere della *Domus Artis* sono in vendita nelle gioiellerie di altre città d'Italia e all'estero, ma la bottega rimane poco conosciuta nella città di Palermo. Sono opere uniche, ben diverse da quelle che si fanno in Spagna per esempio, dove le opere in cera sono destinate a essere bruciate e quindi non sono molto ben fatte. Sarebbe urgente creare una scuola della ceroplastica, e assicurare in tal modo una continuità in questa grande tradizione siciliana. [v]



www.marcellacroce.com